

Rassegna del 22/02/2018

ECONOMIA E FINANZA

MF [ING-BITFINEX, RELAZIONI PERICOLOSE](#) *BUSSI MARCELLO* 1

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

MESSAGGERO [Int. a MENCACCI CLAUDIO: «LA PAURA DI ESSERE EMARGINATI CI FA RIMANERE SEMPRE ONLINE»](#) A.C. 2

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

CORRIERE DELLA SERA [Int. a SILVA CORONEL ROBERTO: «CODICI ED SMS, ECCO LA MIA APP CONTRO LE FRODI MA SERVE UNA LEGGE CHE PREVEDA SANZIONI CHIARE»](#) 3

LA PIATTAFORMA DI SCAMBIO INDAGATA DAL CFTC APRE UN CONTO NELLA BANCA OLANDESE

Ing-Bitfinex, relazioni pericolose

La vicenda oggetto di un'interrogazione parlamentare nei Paesi Bassi. Una ricerca di Bitmex sostiene che le coperture in dollari per Tether potrebbero essere depositate a Porto Rico

DI MARCELLO BUSSI

Le relazioni pericolose fra Ing e Bitfinex, la prima piattaforma al mondo di scambio di criptovalute, sono finite sui banchi del Parlamento olandese. Il deputato dell'opposizione, Henk Nijboer, ha chiesto chiarimenti sulla vicenda al ministro delle Finanze, Wopke Hoekstra. Bitfinex è da mesi nell'occhio del ciclone: lo scorso dicembre la Commissione Usa sui future sulle commodity (Cftc) ha avviato un'indagine sulla piattaforma di scambio e su Tether, una criptovaluta ancorata al dollaro con un rapporto 1:1. Il sospetto è che Bitfinex usi Tether per pompare il prezzo del bitcoin, ma non abbia le coperture in dollari sufficienti. Tether è emesso dall'omonima società, il cui ceo è Jan Ludovicus van der Velde, che detiene la stessa carica in Bitfinex. Entrambe le società hanno inoltre sede legale nelle British Virgin Islands. In pratica sarebbero la stessa cosa. Bitfinex userebbe quindi Tether per creare moneta (proprio come se fosse una banca centrale) da utilizzare per spingere in alto le quotazioni del bitcoin. Ad aumentare i sospetti c'è il fatto che alla fine del mese scorso Bitfinex ha interrotto i rapporti con l'auditor Friedman. Al

momento sono in circolazione 2,2 miliardi di Tether. Bitfinex dovrebbe quindi avere depositati da qualche parte altrettanti dollari. Secondo un report di Bitmex (altra piattaforma per lo scambio di criptovalute), queste riserve in dollari potrebbero essere depositate nella banca portoricana Noble. L'isola caraibica è considerata un paradiso fiscale per le criptovalute. Negli ultimi tempi vi è stato osservato un considerevole aumento delle riserve in contanti. Tanto basta per dare consistenza all'ipotesi di Bitmex. Ma è risaputo, nel mondo delle criptovalute la trasparenza è l'eccezione, non la regola e quindi si procede per deduzioni. Raramente ci sono carte da consultare, così si dice tutto e il contrario di tutto. Il deputato olandese cerca di vederci qualcosa in questo guazzabuglio. Per ora ha ottenuto solo questa risposta dal portavoce di Ing, Harold Reusken: Bitfinex ha un conto in Olanda, ma la banca non dà dettagli sull'importo detenuto e nemmeno dice se fornisce servizi bancari ad altre società legate alla piattaforma di scambio (il riferimento è a Tether). Reusken ha quindi precisato che Ing non fornisce alcun servizio per aiutare i clienti a comprare o vendere criptovalute, ma è disposta a servire «aziende che si trovano nella catena di valore

delle criptovalute» sulle quali compie una due diligence più ampia del solito. Nel marzo 2017, l'americana Wells Fargo ha interrotto i rapporti con Bitfinex, che da allora indirizza i suoi clienti alla banca polacca Spoldzielczy. Adesso spunta il conto alla Ing. La piattaforma di scambio torna dunque ad avere rapporti con una banca di rilievo internazionale nonostante sia indagata dal Cftc. Anche se non si capisce che genere di rapporti intercorrano fra le due società. Il report di Bitmex si conclude raccomandando agli investitori di non tenere per tanto tempo Tether in portafoglio, sottolineando che se la società va avanti in questo modo, senza un minimo di trasparenza, corre il rischio di essere chiusa dalle autorità. Sul bitcoin continua quindi a pendere la spada di Damocle di Tether. Ieri intanto il bitcoin, la prima delle criptovalute, non è riuscita a tenere quota 11.000. In serata viaggiava in calo del 5,6% a 10.598,44 dollari. Secondo alcuni analisti tecnici, se nei prossimi giorni il bitcoin dovesse scendere sotto i 10.297,39 allora rischierebbero di proseguire il ribasso fino ai 9.017,41 dollari. La battaglia tra Orsi e Tori non si è ancora conclusa. Per vincere, il Toro deve superare quota 12.300. (riproduzione riservata)



L'intervista/3 **Claudio Mencacci**

«La paura di essere emarginati ci fa rimanere sempre online»

**«IL CONTATTO
ESCLUSIVAMENTE
VIRTUALE
FA CRESCERE
LA SOLITUDINE»**

Ex presidente
Ass. psichiatria

Professor Mencacci, serve una giornata di sconnessione dagli strumenti tecnologici a cui siamo legati?

«Assolutamente fondamentale. La disconnessione ci permette di programmare i nostri circuiti naturali e quindi di non proseguire verso operazioni di delega: l'uso della rete come protesi mentale. La disassuefazione è fondamentale. Pensare di non essere connessi genera uno stato di inadeguatezza o di ansietà. Lo stato di allerta si trasforma in deficit cognitivo, a deperimento della nostra memoria. Fa stare in un continuo stato di eccitazione», dice lo psichiatra Claudio Mencacci, past president della Società italiana di psichiatria.

La necessità di stare connessi dipende dalla paura di essere emarginati dalla comunità?

«È propria dell'essere emarginati e inadeguati. Il giudizio di sé viene attraverso questo canale: quanto sono apprezzato e stimato o quanto non lo sono dipende dalla rapidità in cui mi rispondo. Tema fondamentale è il sonno: dormiamo sempre meno e sempre peggio. Un eccessivo uso della tecnologia ha impatto sulla qualità del sonno».

Se e come lo smartphone e i social hanno modificato il nostro modo di vivere?

«Per millenni ci siamo appoggiati l'uno all'altro per le minuzie di ogni giorno, oggi ci affidiamo alla nuvola, al cloud. Cambia il modo di pensare».

Il contatto "virtuale" ci allontana dalle relazioni sociali reali?

«È ormai sotto gli occhi di tutti. Da un lato funziona come abbassamento di ansietà, perché riduce il contatto sociale diretto, ma riduce anche la capacità di creare relazioni, condividere idee e conoscenze legata alla vicinanza fisica. La solitudine aumenta».

A. C.



Il progetto

«Codici ed sms, ecco la mia app contro le frodi Ma serve una legge che preveda sanzioni chiare»

«Il fenomeno del bagarinaggio 2.0 dai concerti si sta allargando a teatri e musei». Roberto Silva Coronel, ideatore della prima app che combatte il bagarinaggio digitale, ha lanciato sulla piattaforma sociale *Change.org* una petizione per dire basta al secondary ticketing: ci sono già 15 mila sottoscrizioni.

«Allo scoppio del caso *secondary ticketing* — afferma — il governo reagì con un emendamento, presentato in commissione Bilancio, che introduceva il divieto del bagarinaggio online prevedendo multe da 30 mila a 180 mila euro per ogni violazione».

A distanza di un anno...

«L'emendamento è ancora fermo. Chiediamo al governo di trasformarlo in legge prevedendo sanzioni chiare».

Se la lotta al cyberbagarinaggio arranca sul piano legislativo, la tecnologia aiuta?

«Se davvero si vuole trasparenza ci si può affidare a strumenti innovativi. Noi abbiamo realizzato Mticket, una piattaforma di emissione di biglietti, autorizzata da Agenzia Entrate e Siae. È una app che rende tracciabili i possessori dei biglietti associando ogni titolo d'ingresso a un numero di cellulare».

Come funziona?

«Chiunque può scaricare la app e registrarsi sulla piattaforma indicando il proprio cellulare. Dopo aver ricevuto via sms un codice di conferma, si può procedere all'acquisto dei biglietti nominali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

Mila euro La multa (che può arrivare a 180 mila) per chi fa bagarinaggio online prevista dall'emendamento

